

MIDNIGHT IN PARIS

Regia sceneggiatura: Woody Allen - **Fotografia:** Darius Khondji - **Montaggio:** Alisa Lepselter - **Interpreti:** Owen Wilson, Rachel McAdams, Kathy Bates, Adrien Brody, Carla Bruni, Marion Cotillard, Michael Sheen, Léa Seydoux, Mimi Kennedy, Nina Arianda - Usa/Spagna 2011, 94', Medusa.

Gil, sceneggiatore californiano in vacanza con la futura moglie, rimane stregato dalla bellezza di Parigi. Sta scrivendo il suo primo romanzo e la città magicamente trasforma i suoi sogni in realtà. Si ritrova nei salotti della Parigi di inizio 900, al fianco di Ernst Hemingway, Scott Fitzgerald, Pablo Picasso e tanti altri artisti.

Per ridere tanto bisogna tornare nei tempi recenti almeno a *Scoop*, ma forse addirittura a *Pallottole su Broadway* o agli esordi di comicità pura alla *Prendi i soldi e scappa* e alla sceneggiatura di *Ciao Pussycat*, il film durante il quale Woody si è innamorato di Parigi. *Midnight in Paris* gioca a scacchi con l'intelligenza e lo humour dello spettatore, spiazzandolo con un crescendo di mosse geniali e inattese, situazioni irresistibili e improvvisi cambi di prospettiva. Naturalmente si tratta di un gioco. Ma nulla, si sa, è più serio, complicato e difficile di un gioco. Il plot è meno di un pretesto, com'è negli ultimi Allen. È appena un luogo comune, il rimpianto per un passato idealizzato. Ma allargato a dismisura, fino a diventare un paradosso surreale. (...) Il film è un fuoco d'artificio di battute e di talento sparso a piene mani, a cominciare da quello di attori meravigliosi usati per parti anche secondarie. È un divertimento o un vezzo da sempre per Allen, ma anche questo portato al felice eccesso. Una sventagliata di Oscar costella le scorribande di Gil nella Bohème anglo-franco-americana. Indimenticabili sono Kathy Bates nei panni di una dittatoriale Gertrude Stein e Adrien Brody in quelli di Salvador Dalí, animatore di una travolgente riunione di surrealisti. Lo humour e l'eros sono le forze trainanti di un divertimento assoluto. Tutto talmente scintillante da far quasi dimenticare la discreta presenza di Carla Bruni nella parte di una guida, che per mesi è stato il solo motivo di discussione e gossip intorno al film. Con tutto l'amore anche per le opere più cupe e pessimistiche degli ultimi anni, bisogna ammettere che si sentiva la mancanza dell'Allen più lieve e sfrenato. (Curzio Maltese, La Repubblica)

Se l'ultimo *"Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni"* era solo una riflessione *en passant* sulla gente che si fa manipolare, *"Midnight in Paris"* è un film che in primis è realizzato con il cuore, nonché – a detta dello stesso regista – una storia piena di speranza, rappresentata dalle infinite possibilità oniriche che Parigi è in grado di offrire. A fare da alter ego ad Allen c'è questa volta Owen Wilson, bravo e circondato da una squadra di attori in parte, su cui spicca una Rachel McAdams che per una volta non interpreta l'oggetto del desiderio, preferendo, invece, scatenare il suo lato da donna virago. Tra paradossi temporali e un susseguirsi di gag, Woody Allen gira libero, felice di raccontare il lato esagerato dei più grandi artisti che hanno popolato Parigi nel passato e che lui ha sempre amato. E dallo schermo viene filtrato un messaggio in cui cinismo e positività riescono a coesistere: esplorare fino in fondo i propri sogni proibiti può permetterci di trovare il coraggio di fare quello che vogliamo. Tra magia e ironia *"Midnight in Paris"* riesce senza dubbio a essere il migliore film di Woody Allen sin dai tempi di *"Match Point"*. (Pierpaolo Festa, www.film.it)